

Illuminismo Il giurista Carlantonio Pilati a confronto con i guai dell'epoca. Un appello per il buongoverno e la tolleranza religiosa. I modelli? Olanda e Inghilterra

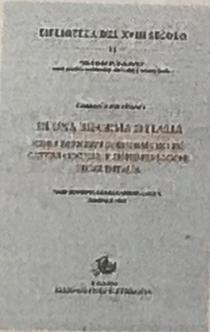
L'Italia del Settecento osservata con la lente di Machiavelli

di **Michaela Valente**

Il vento del cambiamento ha sempre soffiato sull'Italia, anche quando era un insieme di Stati e staterelli sotto l'egida straniera. Nel 1767 un giurista trentino, Carlantonio Pilati, pubblica la sua proposta, *Di una Riforma d'Italia* (Edizioni di Storia e Letteratura) per partecipare al vivace dibattito politico di quella stagione di riforme. Non si tratta dell'ennesimo appello destinato a rimanere voce nel deserto, poiché persino Voltaire resta ammirato dall'opera che, a suo giudizio, faceva tremare i preti e infondeva coraggio ai laici per procedere nella giusta direzione.

Prima della cura, è necessaria la diagnosi e quella di Pilati è seria. L'Italia vive una situazione di declino morale ed economico. Indossando la lente di Machiavelli, appare chiaro che la Chiesa ne sia in buona parte responsabile: corruzione, pregiudizi, ignoranza e povertà sono infatti conseguenze del sistema che consente al clero di prosperare, mentre altri soffrono per mantenerlo. Terapia consigliata: dare a Cesare quel che gli spetta e tornare al messaggio evangelico. La strada è indicata dalle floride Inghilterra e Olanda. Pilati biasima il culto dei santi quando diventa idolatria e condanna gli abusi ecclesiastici, ma non auspica indifferenza o ateismo. Certo, consiglia

Il testo



● Il libro di Carlantonio Pilati *Di una riforma d'Italia* è curato da Serena Luzzi (Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 648, € 58)

la tolleranza perché favorisce la pace e il commercio. Pur appartenendovi, stigmatizza poi la categoria dei giuristi troppo presi dalla vanagloria, capaci di scovare sofismi per vincere le cause, trascurando il bene comune.

Con una prosa corrosiva, Pilati si rivolge agli ingegni d'Italia e al Principe: la riforma deve essere condivisa, non può essere imposta dall'alto con le leggi, altrimenti governanti prudenti e saggi potrebbero passare per tiranni. Attraverso le scuole e le accademie, si deve educare il popolo ad abbandonare i vizi e ad abbracciare la virtù. Solo allora si potrà intervenire con le leggi.

È un processo lungo, che, avvisa Pilati, potrebbe essere aggira-

Festival di Edimburgo

Visti rifiutati ad autori stranieri

Erano invitati come relatori, ma le autorità hanno rifiutato loro il visto per il Regno Unito. Lo ha rivelato Nick Barley, direttore del festival di Edimburgo, definendo «umiliante» l'accaduto: l'incidente, solo in parte risolto con l'intervento degli organizzatori, riguarda una dozzina di autori dal Medio Oriente e dall'Africa.

to: se e quando il popolo è occupato, se lavora, non si interesserà delle leggi. Pilati scrive quando il sovrano non ha bisogno di consenso, eppure si preoccupa, parzialmente, della nascente opinione pubblica («mormorio del popolo») e molto di più dell'efficienza dello Stato.

Grazie all'edizione critica e alla ricca introduzione di Serena Luzzi, i consigli di Pilati potrebbero dare spunti di riflessione ad alcuni, mentre altri potrebbero leggere quest'opera (che ebbe edizioni in francese e in tedesco) per cavarne idee, per agire con «pazienza e prudenza» o per «istillare negli animi de' sudditi certe maniere di pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di affidamento: Angelo D'Elia

cheggi.it

RUP Maurizio Mugnai

Dr. Maurizio Petronzi